
Chi sono davvero i pescatori?

Autore: Annamaria Carobella

Fonte: Città Nuova

Uomini pazienti e forti, che sanno gestire le difficoltà di un mare in tempesta o di una pesca magra.

Essendo nata in **Calabria, le mie estati da bambina le trascorrevamo al mare**, in una piccola casa con i mobili blu e bianchi, affacciata sugli scogli. Quando al mattino presto arrivavano le poche barche dei pescatori era per me una festa! Seguivo mio padre, che li conosceva uno ad uno, e **divenni così amica di Tommaso, di Sirio, di Luciano**. Uno di loro preparava una cassetta rossa piena di pesci vari, ogni giorno diversi, per il nostro pranzo o per la nostra cena. Avrei voluto, come il filosofo e matematico **Pitagora**, essere così ricca da comprare ogni giorno i pesci per poterli poi liberare, ma capite bene che restava, purtroppo, solo un bellissimo sogno! Ciò che mi affascinava erano **le storie che mi raccontavano**, quando terminata la vendita, restavano lì a ricucire le reti, a lavare ogni cosa, a salare il pesce rimasto. Erano storie semplici che raccontavano della **necessità di sopravvivere, di resistere, di rimanere uomini anche e soprattutto in situazioni difficili**. Io li ho scoperti per caso questi uomini amanti del mare, dotati di pazienza, di meraviglia e di poesia. Diceva il poeta **Metastasio** che **le reti dei pescatori catturano brandelli di mare. E sogna il pescatore le reti e l'amo!** Mi parlavano di loro e del mare. Mi portavano una stella marina e un cavalluccio marino con la sua coda arricciata, ma dopo averli messi nel mio grande secchiello pieno d'acqua salmastra, appena loro ripartivano, li rimettevo in mare. Mi raccontava **Sirio**, il più giovane, non ancora sposato: "**Il mare non è mai dello stesso colore**: oggi è nero come la pece, domani sembra d'argento, oggi è calmo come mio figlio che dorme dopo aver succhiato il latte, domani è tutto torbido come la mente di un matto". **Tommaso**, il più vecchio, con 6 figli, mi diceva che il mare era per lui un padre: "Dobbiamo prendere da lui quello che ci offre. Io gli parlo spesso e quando di notte caliamo le reti, gli faccio la stessa domanda perché lui è vivo, **ci ascolta e risponde e ci fa tornare con le reti piene**. E **Luciano**, sempre sorridente e attivo, con tre figli di tutte le età, mi diceva che per lui **il mare era stato un salvatore**: non gli piaceva andare a scuola e a nove anni si rifugiava in un posto nascosto a bere vino. Poi, un giorno, il padre pescatore, che sognava per lui un mestiere diverso, era rimasto a casa perché c'erano forti temporali. Per fargli una sorpresa, era andato a prenderlo a scuola, ma il bidello gli aveva detto che non si vedeva quasi mai a scuola. Gli era crollato il mondo addosso e pure i suoi sogni! Piangendo il padre aveva capito che solo il mare avrebbe potuto guarirlo e la sera stessa se l'era portato dietro! In loro c'era **la certezza di essere le persone più fortunate del mondo**, anche se costrette come tutti ad affrontare problemi e povertà. **Erano persone generose**. Quando Tommaso seppe che non mangiavo quasi niente, mi portò a pranzare con i suoi 6 figli: avevo portato una torta che mia mamma aveva preparato per loro. Mangiai quello che c'era e così, spesso, li invitavo anch'io e siamo cresciuti insieme condividendo cibo e giochi. Ricordo ancora quando affacciata alla finestra, ascoltando a tarda sera il rumore delle onde, nel buio fitto, **vedevo spuntare le lampare delle barche dei pescatori!** Mi raccontavano che quando erano al largo gli unici suoni a far loro compagnia erano quelli del vento, degli uccelli, dell'acqua. Il loro era un lavoro un po' solitario in cui si passavano tante ore a pensare e poco a parlare. Se non c'erano le donne a casa, a mandare avanti i figli, loro non avrebbero potuto fare questo mestiere. Eppure **erano famiglie solide dove ci si rispettava e ci si voleva bene. Mi hanno visto crescere mentre loro sono invecchiati**. Dal loro viso abbronzato e pieno di rughe si vedeva prima il loro sorriso mentre la barca si avvicinava a riva. **Avevano la sapienza del mare: sapevano ascoltare**. Qualunque cosa gli confidassi, mi davano la risposta giusta, come quando feci conoscere il mio ex fidanzato e tutti e tre mi dissero che non era adatto a me. Ci lasciammo un anno dopo, ma allora andava tutto bene tra noi! **Tommaso e Luciano sono morti di Covid**. È rimasto

Sirio, con i problemi comuni a tutti i pescatori moderni: aziende e cooperative allo sbando, pescatori indebitati fino al collo, ridotta pescosità dei mari, esistenza di fermo pesca obbligatori per ripopolare l'ambiente marino, che però non vengono rispettati. È venuto a trovarci in Romagna e gli ho presentato alcuni pescatori di qui, organizzati a partecipare a sagre dove vendono ottimo pesce fritto in cartocci e si mettono insieme per diffondere le loro idee sul mare e su come, nonostante i problemi, e per **far nascere e diffondere iniziative solidali a favore di chi è bisognoso**. Ho compreso che questa gente, di ieri e di oggi, è accomunata dalla stessa forza d'animo, quella che proviene da una vita pura, fatta di silenzioso, ma incessante lavoro anche sotto un cielo minaccioso o mentre infuria la tempesta. Ho scoperto in loro **la pazienza di sapere aspettare, la tolleranza verso tutti, l'umiltà**. La vita è mutevole, non possiamo vivere sempre esperienze gioiose: come i pescatori anche noi ci avventuriamo in mare aperto, anche noi gettiamo le reti e **solo dopo molto tempo sappiamo quanto e cosa abbiamo pescato**. Conoscendo i miei amici pescatori, ho apprezzato che Gesù abbia scelto proprio tra loro, i suoi apostoli, e che abbia paragonato il Regno dei Cieli ad una rete gettata in mare, che raccoglie ogni genere di pesci. E ripete a ciascuno, lasciandoci liberi: "Seguitemi! Vi farò pescatori di uomini... da consolare, curare, amare!". _

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it

—